

# IMMAGINE

Daniela Angelucci

7 marzo 2023

*Parole di Sophia*

# Due interpretazioni

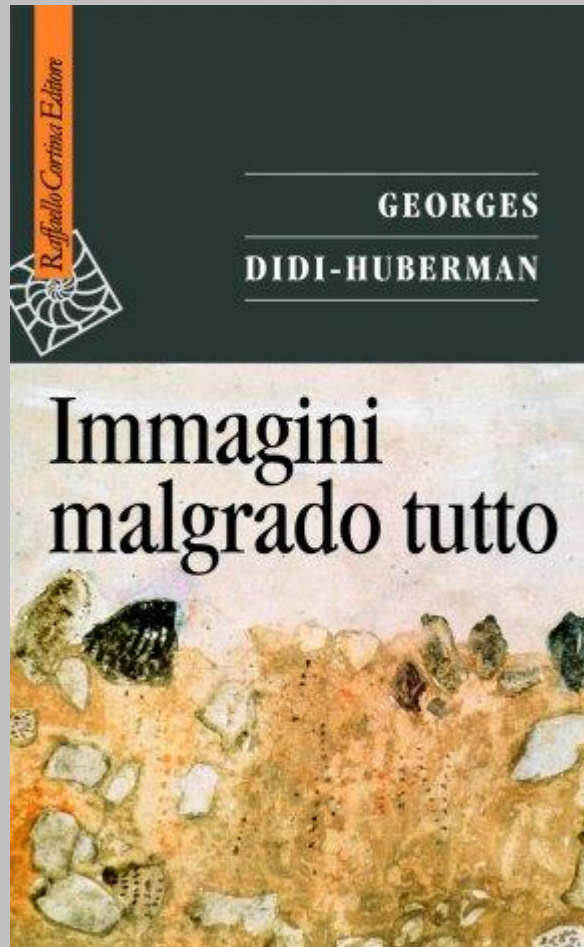
- l'immagine è stata concepita da una parte come inganno, come velo che nasconde o allontana dalla realtà (dalla critica ontologica di Platone, fino alle tendenze iconoclaste): Repubblica X libro
- dall'altra come possibilità di vedere qualcosa che altrimenti non riusciremmo a vedere, perché dissolto e disseminato nella molteplicità della nostra esperienza, oppure perché doloroso o spregevole per poter essere oggetto di una visione diretta (Aristotele, *Poetica* IV, 1448 b 9-12).

# Immagini fotografiche e cinematografiche

- Fedeltà alla realtà: vantaggio o svantaggio?
- Vedere meglio, vedere di più, è corretto, è giusto, nel caso in cui ciò che si vede meglio e di più è l'orrore?
- Ridurre a immagine l'orrore non rappresenta un suo addomesticamento, una anestetizzazione?

# Georges Didi-Huberman

*Immagini malgrado tutto*, 2003













“Immaginare malgrado tutto, il che esige da parte nostra una difficile etica dell'immagine: né l'invisibile per eccellenza (pigrizia dell'esteta), né l'icona dell'orrore (pigrizia del credente), né il semplice documento (pigrizia dello studioso). Una semplice immagine: inadeguata ma necessaria, inesatta eppure vera. Vera di una paradossale verità” (Didi-Huberman [2005]: 59-60).

# Doppio regime dell'immagine

Bisogna tenere insieme la verità e l'oscurità dell'immagine o, ancora meglio, tenere sempre presente il fatto che le immagini possono dirci qualcosa, possono essere un “momento di verità”, proprio *a patto di non dissolvere completamente la loro oscurità e la loro lacunosità.*

# Opposizioni sulla natura dell'immagine

- immagine fatto/immagine feticcio;
- immagine archivio/immagine apparenza;
- immagine montaggio/immagine menzogna;
- immagine simile/immagine semblante.

# A partire da Freud, *Saggio sul feticismo*, 1924

Il feticcio:

- Immagine parziale → totale
- è un fermo-immagine
- è uno schermo, un velo

L'immagine:

- Deve rimanere lacunosa
- è dinamica
- un velo strappato

# Velo strappato

- un velo “che si increspa e si solleva”, mostrando soltanto a tratti, ma mostrando comunque qualcosa.
- “qualcosa resta, qualcosa che non è la cosa, ma un lembo del suo aspetto, della sua somiglianza” (Didi-Huberman [2005]: 206).

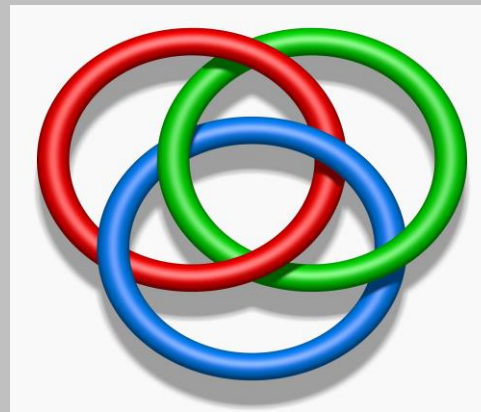
# Mito di Perseo

- Perseo può uccidere Medusa solo guardandola attraverso il suo riflesso sullo scudo.
- l'essere “non tutta la realtà” significa una possibilità di accedere al reale e di reagire ad esso che una visione diretta non permette.
- Togliendo quel velo che si strappa a tratti non vedremmo il reale nella sua nitidezza, ma toglieremmo il reale stesso, inattingibile per noi se non attraverso l'immaginario.

# Lacan, nel 1953 poi *Seminari*

Tre registri della esperienza umana uniti in un nodo Borromeo:

Immaginario  
Simbolico  
Reale



La realtà, la vita vissuta, non è il Reale, che nell'esperienza umana viene sempre "addomesticato" attraverso le rappresentazioni simboliche e immaginarie.

# Conclusioni di Didi-Huberman

- La lacunosità delle fotografie da Auschwitz, che ci parla di un Reale terribile, rimanda a una più generale e necessaria parzialità delle immagini.
- A questa incompletezza Didi-Huberman affida la possibilità di una visione più profonda.
- C'è un punto di contatto con il reale, ma le immagini sono sempre “non tutte”, c'è un resto che sfugge.



# Bibliografia

- G. Didi-Huberman, *Immagini malgrado tutto* (2003), Cortina, Milano, 2005.
- S. Freud, *Il feticismo* (1924), in *Opere complete*, vol. X., Bollati Boringhieri, Torino, 1989, pp. 487-97.
- J. Lacan, *Simbolico, immaginario e reale* (1953), in *Il trionfo della religione*, Einaudi, Torino, 2005.